Craxi propone: «chiarimento» a maggio dopo il Congresso dc

Con questa scadenza verrebbe a mancare il tempo per elezioni anticipate a giugno - Attacco immotivato dell'Avanti! al CC del Pci

ROMA — La segreteria del Partito socialista accetta la scadenza della metà di maggio — proposta dalla DC — per il «chiarimento» all'interno della maggioranza pentapartitica. Le conseguenze di questo fatto sono evidenti: non ci sarà crisi di governo entro il mese di aprile, e quindi chi vuole andare alle elezioni politiche anticipate non potrà farlo avendo di mira solo una campagna elettorale a giugno. Non esisterebbero più i tempi necessari. Per votare alla fine di giugno, infatti, occorrerebbe arrivare allo scioglimento delle Camere entro il 12 maggio. Come è ovvio, la spinta alle elezioni politiche può ora avere di mira un'altra scadenza, quella di autunno. Potrebbe, cioè, prendere corpo nel pentapartito l'ipotesi della lunga rincorsa alle urne.

L'annuncio della segreteria socialista è contenuto in un comunicato con il quale si annuncia la *«disponibilità»* del PSI nei confronti degli incontri bilaterali proposti dalla segreteria democristiana, incontri che dovrebbero avere inizio martedì prossimo. La Direzione socialista si riunirà mercoledì: alla Direzione, annuncia il comunicato, *«sarà proposta la convocazione del Comitato centrale dopo il Congresso della DC, anche per valutare approfonditamente i risultati dei congressi dei partiti e gli orientamenti che si vanno delineando tra le forze politiche»*. Il Congresso dc avrà termine il 6 maggio, e dunque il CC socialista potrà riunirsi solo verso la metà del mese prossimo.

Il comunicato della segreteria socialista contiene anche una presa di posizione circa il referendum sulle liquidazioni (viene auspicata l'approvazione di una nuova legge, attraverso *«un'intesa con le forze di opposizione»*) oltre a un attacco assolutamente immotivato e non argomentato alla prima giornata di lavori del Comitato centrale del PCI. Pur riservandosi un giudizio definitivo, la segreteria del PSI afferma di voler rispondere subito alla relazione di Enrico Berlinguer, accusato di avere un *«atteggiamento di sistematica deformazione e di pregiudiziale ostilità verso le posizioni socialiste»*. La segreteria socialista, inoltre, *«esprime la sua valutazione del tutto negativa su queste impostazioni e manifesta la sua preoccupazione per una linea confusa e contraddittoria che non può sortire altro effetto se non la ulteriore radicalizzazione dei rapporti politici»*. La nota della segreteria socialista, dunque, emette alcune sentenze sulla prima parte dei lavori del CC dc! PCI, evitando di riferirsi a ciò che Berlinguer ha detto realmente e non al *cliché* che nei confronti della sua relazione introduttiva hanno usato alcuni giornali. Basta sottoporre a critica, sia pure nel modo più sereno e obiettivo, le posizioni altrui, e subito — secondo un andazzo che continua — si rischia di essere accusati di «chiusure» e di «settarismi». E gli altri si sentono però in diritto di esprimere tutti i giudizi che vogliono, anche i più arbitrari.

Nella tarda serata di ieri, la segreteria socialista ha fatto diffondere anche il testo di un commento dell'*Avanti!*, dovuto, si dice, alla penna di Claudio Martelli. Anche in questo caso si tratta di sentenze, non di opinioni motivate. Così si afferma che i comunisti vorrebbero assegnare ai laici e ai socialisti solo il ruolo di *«dare contributi originali all'egemonia comunista, pena la scomunica, il ricadere nella subordinazione al "sistema di potere" della Democrazia cristiana»*. E si aggiunge che il PCI, *«più che offrire al PSI la prospettiva di una alternativa alla DC, sembra voler offrire a taluni settori della DC la sponda della polemica comunista contro il PSI e più in generale contro il polo laico e socialista»*. L'articolo del giornale socialista polemizza inoltre con Berlinguer perché — sostiene — ha detto che *«la governabilità è fallita, le elezioni anticipate sarebbero un disastro, il governo Spadolini è precario e senza autorità, e tuttavia guai se una crisi non lo ponesse in grado di affrontare con autorevolezza gli incontri con Reagan...»*. Anche qui manca l'argomentazione: nel momento in cui si respinge l'opinione del segretario del PCI, si dovrebbe anche dimostrare che la «governabilità» non è fallita, che le elezioni sarebbero un bene, ecc. ecc.

Incontro di Macaluso con le redazioni

ROMA — Il nuovo direttore dell'«Unità», compagno Emanuele Macaluso, ha avuto nel pomeriggio di ieri il suo primo incontro con il collettivo redazionale romano (domani mattina analogo incontro si terrà nella redazione milanese). Alla breve assemblea era presente il compagno Alessandro Natta. Ad accogliere Macaluso c'erano il direttore e il condirettore uscenti compagni Claudio Petruccioli e Marcello Del Bosco, il vice-direttore Piero Borghini, il compagno Antelli, che assumerà la carica di presidente del consiglio di amministrazione del giornale, i giornalisti, gli amministrativi, i compagni dell'apparato tecnico, i rappresentanti dei poligrafici degli impianti in cui si stampa l'edizione romana dell'«Unità». Alessandro Natta ha formulato al nuovo direttore gli auguri di buon lavoro a nome del Comitato Centrale e di tutto il partito e ha espresso l'apprezzamento per l'appassionata attività svolta da Petruccioli e Del Bosco, un'attività il cui valore non è sminuito dall'errore in cui il giornale è incorso in rapporto alla vicenda Cirillo. Macaluso si è detto sicuro della collaborazione dell'intero collettivo ed ha affermato di voler proseguire nella linea di rilancio del giornale, per la quale esistono tutte le energie necessarie nelle redazioni e la precisa volontà del partito.
NELLA FOTO: un momento dell'incontro

Teppisti incendiano a Napoli 15 pullman

NAPOLI — Panico, ingorghi stradali, pullman incendiati. Ieri pomeriggio Napoli ha conosciuto una giornata-caos a causa dei violenti raid teppistici inscenati da un capo all'altro della città da un gruppo di ex-detenuti riunitosi in una lista di disoccupazione denominata «Civiltà Nuova».

Gruppetti di questa lista hanno effettuato nel corso del pomeriggio dalle 16 alle 19.30 un autentica azione di guerriglia urbana, incendiando in zone diverse del capoluogo, al centro e alla periferia e ad orari perfettamente scadenzati ben quindici pullman.

Il primo è accaduto alle 16.15 in via delle Repubbliche Marinare. I teppisti erano in dieci. Hanno bloccato l'automezzo, ordinando agli occupanti in preda al terrore di scendere. Poi, con una tanica di benzina hanno provveduto ad appiccare il fuoco e sono scappati.

Analoga la tecnica degli assalti successivi: uno dopo l'altro dalla zona della ferrovia, alla periferia urbana (nei quartieri di Piscinola, Traiano e Fuorigrotta) sono stati bloccati, fatti sgombrare, e poi dati alle fiamme altri 14 automezzi delle linee ATAN.

Sconcertanti interviste degli onorevoli Galloni e Signorile

E i politici ricordano di ricordare...

Durante i terribili giorni della «prigionia» di Moro, dice l'esponente dc, «sospettavo un trabocchetto» nei motivi umanitari di Craxi - Replica dell'«Avanti!» - Il ministro socialista: «Forse dovevamo tenere informati i giudici sui contatti con gli autonomi»

ROMA — *Almeno un merito questo processo Moro lo ha: quello di fare riaffiorare ricordi nella mente di alcuni protagonisti. L'on. Andreotti, sempre pragmatico, martedì ha scritto che se si studiano con attenzione certi particolari del cosiddetto memoriale Moro si può addirittura pervenire «a nuove piste inquisitive sui responsabili della cattura e dell'assassinio». E dunque, il dirigente democristiano pensa, per usare un gerundio famoso già da lui impiegato alla vigilia di un altro processo (quello di Catanzaro), che vi possano essere altri «imputandi», oltre ai ben noti Moretti, Gallinari, Morucci e via elencando.*

Ieri altri due esponenti politici — gli onorevoli Giovanni Galloni, dc, e Claudio Signorile, socialista — hanno aggiunto altre memorie su quei terribili 55 giorni. Cominciamo dall'on. Galloni, che rammenta di avere detto a Bettino Craxi, un po' stizzito, che lo stava prendendo in giro. Ecco le sue parole: quello col segretario del PSI fu un «incontro assurdo». Craxi, difatti, «ci chiedeva insistentemente di prendere qualche iniziativa per la salvezza di Moro, ma rifiutava poi di indicarci quale potesse essere». Galloni, allora, sospettò che i socialisti volessero tendere un tranello e lo dice apertamente: l'atteggiamento di Craxi «era strano. C'era certo anche una preoccupazione umana. Ma io (e non solo io) sospettavo anche un trabocchetto». La botta, come si vede, non è leggera. Pesa un po' più di una piuma. E l'«Avanti!» di oggi replica definendo un «insulto» e una «cinica sovrapposizione di calcolate sottigliezze politiche» quelle accuse.

Claudio Signorile, invece, continua ad arrovellarsi sui contatti che ebbe (non solo lui) con Franco Piperno e Lamberto Pace. Di questi due personaggi, come si sa, hanno parlato parecchi terroristi pentiti. Bruno Seghetti, a suo tempo, discorrendo con Marco Donat Cattin, ebbe a dirgli che all'interno delle Br Morucci e la Faranda non muovevano foglia senza l'assenso dei «grandi capi» Piperno, Pace e Scalzone. Savasta ha rincarato la dose, affermando che Pace faceva parte integrante delle Br. Certo, a quei tempi, queste cose non erano state pubblicizzate. Ma se le avesse sapute l'on. Signorile come si sarebbe comportato? «Avrei fatto due cose: da un lato li avrei presi sul serio. Dall'altro avrei coinvolto direttamente l'ufficialità delle istituzioni. Anzi, questo ci tengo a dirlo: a distanza di tanto tempo, e dopo molto riflettere, credo che l'unica cosa che sbagliammo allora fu di non avvertire fin dall'inizio i magistrati».

Meglio tardi che mai. Ma non ci furono soltanto questi incontri romani. L'avv. Giannino Guiso, per conto di Craxi, ebbe numerosi colloqui, a Torino, con Renato Curcio e altri «capi storici». Non era un mistero che quel legale dopo aver parlato con Curcio andava a riferire a Bettino Craxi. Noi, per esempio, demmo la notizia sulla prima pagina dell'«Unità» e non ricevemo alcuna smentita.

A Roma, inoltre, ci fu il «casuale» incontro di un altro esponente del PSI (il senatore Landolfi) con Pace, definito da Signorile un «testimone muto». Nel famoso incontro ai giardini pubblici, mentre Landolfi accudiva al proprio cagnolino, Pace però non dovette essere tanto silenzioso, se, scambiati i saluti di rito, l'esponente socialista si precipitò a guidare il suo interlocutore fino all'appartamento di Craxi. Certo, le ragioni di questi frenetici movimenti saranno state sempre e sicuramente «umanitarie». Epperò, come si è visto, il vice-segretario della Dc sospettò non solo che lo si volesse prendere per i fondelli, ma che addirittura lo si volesse far cadere in una trappola.

L'autocritica di Signorile, peraltro, si ferma ai primi passi. Dice, infatti, il ministro socialista: «Se ripenso all'immobilismo di quei giorni, ai "no" ripetuti con durezza, il ricordo si fa straziante». E aggiunge, tanto per non lasciare dubbi sul suo pensiero: «Oggi dicono che il sequestro D'Urso è stato un successo per le Br. Ma io chiedo: cosa hanno ottenuto? E con Cirillo?». Beh, con Cirillo pare che le Br abbiano ottenuto un miliardo e mezzo e forse tre, e si cominciano a conoscere anche i risvolti — diciamo così — poco limpidi di questo passaggio di denaro. Con il sequestro D'Urso si pervenne addirittura al cedimento di settori dello Stato al ricatto delle Br. I terroristi cantarono vittoria e riuscirono a riorganizzarsi, al punto che, due o tre mesi dopo, riuscirono a sequestrare contemporaneamente quattro persone in quattro diverse zone del Paese. Sembrano, queste, cose di poco conto all'on. Signorile?

Le rammentate memorie, comunque, confermano che, in quei 55 giorni della primavera del '78, attorno alle Br si agitarono parecchie persone. E chissà quanti sono gli episodi ancora da scoprire. Il vizio di agire in proprio, senza avvisare la magistratura, è antico, del resto. Ma è una moda che non passa. Per i magistrati milanesi, ad esempio, ci vollero anni di lavoro prima di accertare che un tale Giannettini agiva per conto dello Stato maggiore della Difesa e dei servizi segreti. A Torino tutti sapevano che Marco Donat Cattin e altri giovani erano coinvolti nell'area del terrorismo, ma nessuno si sognò di avvertire un magistrato. E intanto aumentava paurosamente l'elenco degli assassinii.

Dei 55 giorni del sequestro Moro, infine, si vorrebbe far credere che tutto è stato fatto sotto il rigoroso controllo di Mario Moretti. Sarà così. I ricordi (completi?) degli esponenti politici citati suggeriscono, tuttavia, considerazioni un po' più complesse. Quanto meno, contribuiscono ad alimentarle.

Ibio Paolucci

Gli ostacoli procedurali previsti nella prossima udienza

Forse senza altri rinvii il processo Moro

ROMA — «Sarà la prima e l'ultima pausa», assicurano molti giudici al palazzo di giustizia, a ventiquattr'ore dall'inizio del processo Moro, aggiornato a mercoledì prossimo per consentire ai legali d'ufficio appena nominati di dare almeno uno sguardo agli atti giudiziari. Si tratta di una previsione, naturalmente, che potrebbe anche essere smentita dai fatti. Ma è opinione diffusa che a partire dal 21 aprile prossimo il dibattimento potrà proseguire il suo cammino speditamente, con quattro o cinque udienze di seguito alla settimana.

Sarà un cammino, però, non privo di ostacoli. Fin dalla prossima udienza, la Corte d'Assise dovrà pronunciarsi su un paio di eccezioni preliminari avanzate l'altro ieri dai difensori di fiducia dei brigatisti, e tendenti a far saltare il processo. La prima è dell'avvocato Di Giovanni, il quale ha denunciato una «violazione dei diritti della difesa», che consisterebbe nel fatto che gli imputati sono stati portati nel carcere romano di Rebibbia soltanto pochi giorni prima dell'avvio del dibattimento. La seconda, apparentemente più consistente, è dell'avvocato Tommaso Mancini: il legale sostiene che uno dei due procedimenti unificati in questo processo, la cosiddetta inchiesta «Moro-bis», è da considerarsi nullo poiché è stato condotto dalla Procura della Repubblica dopo che c'era già stata un'avocazione da parte della Procura generale.

Durante la prossima udienza, inoltre, la Corte d'Assise dovrà decidere se ammettere la costituzione di parte civile della Democrazia Cristiana, visto che ad essa si sono opposti alcuni avvocati della difesa. Secondo le previsioni, dunque, mercoledì prossimo, subito dopo la riapertura del dibattimento, i giudici si ritireranno in camera di consiglio per pronunciarsi sulle eccezioni degli avvocati Di Giovanni e Mancini. Quindi, nel caso assai probabile che esse vengano respinte, il presidente Severino Santiapichi dovrebbe leggere il lunghissimo elenco dei capi d'accusa, come prevede il rito processuale. Infine la Corte dovrebbe tornare di nuovo in camera di consiglio per decidere sull'ammissibilità della costituzione di parte civile della DC.

Durante la prima udienza, l'avvocato Fausto Tarsitano, legale di parte civile per conto dei familiari di due delle vittime di via Fani e della vedova del giudice Riccardo Palma, era intervenuto per fare alcune osservazioni sulle eccezioni di Di Giovanni e di Mancini. A proposito del trasferimento a Roma degli imputati detenuti, Tarsitano aveva fatto notare che il codice di procedura penale non prevede termini di tempo precisi entro i quali i detenuti debbono essere avvicinati alla sede del processo. Per quanto riguarda invece l'eccezione dell'avvocato Mancini sulla presunta nullità dell'intero procedimento «Moro-bis», Fausto Tarsitano aveva ricordato che una copiosa giurisprudenza di Cassazione indica che in un'istruttoria l'esercizio della pubblica accusa da parte della Procura, dopo un atto di avocazione della Procura generale, non costituisce causa di nullità.

Un riferimento al processo Moro è stato fatto ieri dal presidente del Consiglio Spadolini, intervenuto durante la cerimonia di premiazione degli appartenenti alle forze dell'ordine che si sono distinti nell'adempimento del proprio dovere. «Confermiamo il nostro impegno — ha affermato il presidente del Consiglio — volto ad assicurare il regolare svolgimento del giudizio a carico dei sequestratori e degli assassini dello statista democratico cristiano. Non ci piegheremo — ha aggiunto Spadolini — alla logica dello stato d'assedio che i terroristi vogliono imporci con le loro intimidazioni e le loro minacce; siamo consapevoli che la Repubblica ha in sé la forza per sconfiggere l'eversione armata senza far ricorso a leggi eccezionali e a tribunali speciali».

Manifestazioni del PCI

OGGI

MINUCCI Castellammare di Stabia (Napoli); A. SERONI Venezia; ANDRIANI Venezia; CANETTI Potenza; R. FIORETTA Salerno; FREDDUZZI Roma Sezione Portuense Vallini; E. NARDIELLO Lussemburgo; OLIVA Catanzaro; PAVOLINI Rovereto (Modena); TRIVA Parma; VALORI Sesto Fiorentino (Firenze); VERDINI Acquapendente (Viterbo); VIOLANTE Bologna.

DOMANI

CHIAROMONTE Bari; A. SERONI Treviso; GIADRESCO Lussemburgo; G. LABATE Nuoro; PIERINO Norimberga; G. TEDESCO Brindisi.

DOMENICA

BOLDRINI Urbino; CERVETTI Riccione (Forlì); CHIAROMONTE Ginosa (Taranto); A. SERONI Venezia; GIADRESCO Lussemburgo; PIERINO Monaco; ROTELLA Berna; SERRI Belluno; G. TEDESCO Brindisi; TRIVA Sassuolo (Modena); VIOLANTE Torino.

LUNEDI

CHIAROMONTE Bologna, OCCHETTO Taranto; REICHLIN Parma; A. SERONI Mestre (Venezia); ANDRIANI Roma Acotral; G. BERLINGUER Lecce; CHIARANTE Mantova; L. PERELLI Firenze; SPRIANO Livorno; VIOLANTE Torino e Pinerolo (Torino).

MARTEDI

COSSUTTA Pescara; NARDI Catania; L. PERELLI Livorno.

MERCOLEDI

R. FIORETTA Ferrara; SERRI Rimini.

GIOVEDI

CERVETTI Milano; MINUCCI Catanzaro; A. SERONI Genova Italsider; G. LABATE Perugia; NARDI Trento; SANDRI Pavia.

LETTERE all'UNITA'

Ecco come si fa ad «esportare» le proprie difficoltà

Cara Unità,

quando si dichiara inconvertibile una moneta, come il dollaro, che da decenni era stata imposta come riferimento per tutti i commerci mondiali; quando per questa moneta si stabiliscono via via interessi che vanno oltre il 16%, come possono economie forti come la CEE e il Giappone supinamente accettare che essa abbia ancora, per i 3/4 dei movimenti commerciali e finanziari, il ruolo di moneta base?

L'attuale super rafforzamento della moneta USA provocato con questa astuta strategia, per qualsiasi paese dai corretti, lineari comportamenti avrebbe sconvolgenti ripercussioni sulla bilancia commerciale; per gli USA, evidentemente, così non è.

Ed allora si può osservare:

1) i profitti delle compagnie USA che controllano gran parte delle materie prime essenziali nel mondo, sono di gran lunga superiori agli introiti che deriverebbero loro dal normale flusso delle esportazioni del prodotto made in USA;

2) assodato che i maggiori concorrenti degli Stati Uniti nell'arena del commercio mondiale sono la CEE e il Giappone, la politica degli alti tassi di interesse che particolarmente in Europa le autorità monetarie sono a loro volta costrette a praticare (per non vedersi volatilizzare i capitali) riduce le capacità di investimento bloccando così ogni possibile sviluppo interno. In più, col rafforzarsi del dollaro, l'acquisto di gran parte delle materie prime diventa viepiù oneroso, producendo un'ulteriore spinta all'arretramento economico.

Ecco come si fa a scardinare le economie ed a sbaragliare la concorrenza; ecco come si fa ad esportare le proprie difficoltà economiche; ecco come si fa per comprare, al momento opportuno, industrie e beni che i membri della CEE (col loro passivo comportamento) saranno costretti a svendere per non affogare.

Tutto questo lo dobbiamo al nostro tutore e grande alleato statunitense che, sventolando lo spauracchio della pretesa aggressività sovietica, si muove intorno al mondo con uomini ed armi di cosiddetto pronto intervento, estende ed accentua la politica di spoliazione di stampo tipicamente colonialista nei paesi sottosviluppati, regola e sfrutta a piacimento coi prezzi delle materie prime e cinici maneggi monetari le economie dei paesi a sviluppo avanzato.

Questa pretesa di piegare il mondo ai propri egoistici interessi, questo brutale e dissennato comportamento è il maggiore ostacolo che deriva al progresso, alla giustizia ed alla pace nel mondo.

GIUSTINO PEDRONI
(Sassuolo - Modena)

Severità, rigore e sostegno

Cara Unità,

abbiamo deciso di sottoscrivere un abbonamento a favore di una Sezione del Mezzogiorno. La nostra Sezione è in passato intervenuta sul carattere e sul ruolo del nostro giornale, esprimendo sovente giudizi critici e severi.

*Tuttavia desideriamo riaffermare che, nonostante la severità ed il rigore delle nostre posizioni, mai è venuta meno la consapevolezza che l'*Unità *rimane uno strumento fondamentale ed insostituibile per la difficile e aspra battaglia per il cambiamento della società in senso socialista.*

Quale altro giornale può assolvere il compito di diffondere il messaggio di lotta democratica e socialista, di far giungere in ogni luogo la parola di speranza per una vita più giusta e libera dallo sfruttamento e dalla violazione della dignità dell'uomo?

Quale organo di stampa o di informazione si schiererebbe seriamente a fianco delle lotte dei lavoratori, se non il quotidiano del Partito comunista italiano?

*L'*Unità *rappresenta una grande parte della nostra storia di comunisti e di operai, ed è nostro dovere inflessibile difendere e sostenere ciò che è costato il sacrificio e la dedizione di quei tanti compagni che hanno lavorato e che lavorano con umiltà ma con grande passione per il giornale e per il Partito.*

Ora più che mai è necessario essere con il nostro giornale. Ecco come è nata la determinazione di sottoscrivere un abbonamento a favore di una Sezione meridionale, impegnata nella gravosa lotta di rinascita del Mezzogiorno.

Siamo certi di aver espresso quanto molti compagni sentono e invitiamo altre Sezioni ad una rinnovata solidarietà, pur critica e rigorosa, con il giornale che rappresenta un bene prezioso per noi tutti.

ANGELO MAGISTRELLI
Sezione del PCI «A. Lani» (Milano)

Interviene il presidente di un grande Istituto per le Case popolari

Caro direttore,

*ho letto sull'*Unità *del 9 aprile la lettera di Antonio Bordieri, segretario generale del SUNIA, sugli Istituti autonomi per le Case popolari (IACP). Ecco la lettera che gli ho indirizzato:*

«Caro Bordieri, nel complesso ho molto apprezzato la completezza del tuo discorso, anche se, come è ovvio, esistono punti di concordanza, altri di dissonanza tra le nostre reciproche posizioni. Tocco per prime le divergenze:

— Gli aumenti degli affitti — Allo IACP di Milano dal 1977 i canoni sono rimasti invariati, non coprono nemmeno le spese di amministrazione e di manutenzione. In questa situazione è impensabile non procedere ad un adeguamento così come in questi anni è avvenuto per tutti i prezzi di mercato e le tariffe pubbliche.

— Le inadempienze degli IACP — Soprattutto nelle manutenzioni, nascono proprio per una insufficienza sistematica di liquidità. I due problemi sono inscindibili.

«Non posso concordare sulla proposta di togliere agli IACP la gestione del patrimonio per passarla ai Comuni. A Milano il Comune ha affidato allo IACP la gestione del proprio patrimonio, evidentemente per ragioni tecnico—organizzative oggettivamente valide.

«Mi trovo invece in perfetto accordo quando affermi che non bisogna fare "di ogni erba un fascio". È vero che il comportamento scorretto di una parte degli inquilini non può essere addebitato a tutta l'utenza con un processo di generalizzazione quanto meno superficiale, ma è altrettanto vero che se la gestione degli IACP presenta delle oggettive carenze, non per questo si può o si deve formulare un giudizio negativo in blocco. Per quanto per esempio riguarda l'Istituto di Milano, la realizzazione di 16.500 alloggi negli ultimi 6 anni è un bilancio costruttivo assolutamente positivo, anche se puntiamo ad un potenziamento della capacità di realizzazione. E proprio diretto a questo potenziamento, che passa attraverso il risanamento finanziario dell'ente, sono le nostre iniziative per il recupero della morosità, per l'anagrafe dei redditi dell'utenza e l'aggiornamento dei canoni, per la lotta alle occupazioni abusive, per la cessione in proprietà *di una parte del patrimonio dell'Istituto.*

*«Altro punto d'accordo è la necessità dell'*utilizzo dei fondi Gescal *per i programmi di edilizia residenziale.*

*«Un'ennesima convergenza registriamo sulla necessità che cresca e si affermi una cultura dell'*autogestione*: l'impegno diretto degli inquilini per l'organizzazione dei servizi.*

*«Non posso invece concordare su quanto affermi a proposito dell'applicazione dell'equo canone nelle case popolari. È la stessa legge ad imporre l'*equo canone *per gli inquilini che superano il "reddito-limite", ed è un'imposizione tesa ad evitare la revoca dell'assegnazione, che certamente sarebbe più grave.*

«In questo quadro desidero ribadire il massimo impegno dell'Istituto anche per un confronto incalzante ma costruttivo con le organizzazioni sindacali degli inquilini e le forze politiche sociali».

Avv. PARIDE ACCETTI
presidente dell'IACP
della provincia di Milano

La stessa domanda varrebbe se fosse per qualsiasi altro posto

Cara Unità,

accolgo l'invito rivolto dalla compagna Scuderi con la lettera del 6-4 (che segue quella del 19-3 dei compagni ferrovieri di Milano) per aprire un dibattito sul Centro Socio-Culturale a Villa S. Giovanni e per dire a molti compagni che è diventato davvero un fatto di massa. Mi riferisco a quei compagni che non hanno aderito all'iniziativa giudicandola sbagliata «poiché è lo Stato che deve provvedere a ciò», e aggiungendo la domanda: «Ma perché a Villa S. Giovanni»?

Io ho sottoscritto attraverso il tesserino per socio, L. 120.000 e so benissimo che è compito delle istituzioni che governano il territorio creare anche spazi aggregativi. Ma che senso ha la domanda «perché a Villa S. Giovanni»? La stessa domanda varrebbe se l'iniziativa fosse per qualsiasi altro posto d'Italia.

Vorrei dirti quello che ho detto ai numerosi compagni e simpatizzanti e gente senza partito (molti: settentrionali e meridionali) che ho invitato a sottoscrivere: il Centro Sociale ha un duplice scopo politico:

1) è una denuncia all'inefficienza della Giunta DC-PSI-PSDI-PRI-PLI che governano gran parte del territorio calabrese;

2) è uno stimolo al nostro Partito, che deve affrontare il problema delle proprie strutture nel Meridione, perchè nel Centro Sociale avrà sede anche la Sezione del PCI che in Calabria, e penso in tutto il Meridione, trova spesso posto un'unica stanza senza servizi, dove è impossibile anche riunirsi.

E intanto nascerà un Centro Sociale dove si può fare politica, cultura, ricreazione e fors'anche sport. Gran parte di questo non c'entra forse col ruolo nuovo che debbono avere le nostre Sezioni?

PINO CARIDI
(Milano)

«A chi è mai venuta l'idea, il pensiero, la pietà, la carità di contare...»

Cara Unità,

l'URSS ha rappresentato sempre il nostro Paese ideale, dove il social-comunismo ebbe la sua nascita e realizzazione. La lotta fu lunga e sanguinosa ma ineluttabile, anche se dal punto di vista umanitario repellente. Ma come si può abbattere un sistema oligarchico, aristocratico, capitalistico ed egoistico oltre ogni misura umana — esistente da millenni — se non con la forza e la lotta disperata? Nessuna scusa, ma solo una constatazione di fatto.

A chi del resto è mai venuta l'idea, il pensiero, la pietà, la carità di contare attraverso i millenni i dolori, le sofferenze, i sacrifici, le umiliazioni, la schiavitù intesa in ogni possibile significato, le morti di innumerevoli esseri umani di ogni età e di ogni razza sotto l'egida, il potere, il tallone delle forze capitalistiche disumane di tutti i tempi?

RIENZO BUONOCORE
(Rende - Cosenza)

Film: «L'affare Cirillo»

Genere: *giallo a puntate.*

Regia: *è sempre la solita, quella consolidata in tutte le più oscure vicende della Repubblica.*

Personaggi: *terrorismo, eversione nera, camorra, uomini della DC (questi non mancano mai), servizi segreti: SISDE + SISMI (guarda chi si rivede), la P2 (chiude il cast).*

Trama: *nell'«affare Cirillo» c'è proprio tutto. C'è il cadavere eccellente che viaggia in un bagagliaio; c'è il «suicidio» della sua assistente; ci sono le camorre rivali che si mandano messaggi in codice; c'è il carcere di un noto camorrista che sembra la sala d'aspetto di un famoso professore. E, come sempre in queste vicende, c'è un via vai di personaggi della DC e dei servizi segreti.*

ANTONIO OLDANI
(Marcallo con Casone - Milano)